

IN LIBRERIA DALL'8 OTTOBRE

Parola di Faber l'anarchico: in un cd i suoi racconti ai concerti

La novità presentata alla Fiera della piccola editoria a Belgioioso. Faber canta anche "I carbonari" dal film "Nell'anno del Signore"

"NON LA VORREI fare tanto lunga, anche perché io riesco a esternare meglio attraverso le canzoni che non attraverso le chiacchiere" (ovazione). Era la sera del 13 settembre 1991, la magica Piazza degli scacchi di Marostica acclamava Fabrizio De André in concerto che con la voce che scavava dentro, e nella sua maniera schiva e sommessa di parlare, raccontava al pubblico le ragioni non solo di una canzone ma di una scelta di vita: stare al fianco degli oppressi. In questo caso gli indiani di Sand Creek, vittime del massacro di un "gentiluomo, un certo colonnello Chewington, e di un'accozzaglia di ubriacconi. "Voglio soltanto dire" continua De André, "che la sera del 12 ottobre del 1992, non starò certo a brindare al centenario...al cinquecentenario della sco-

perta dell'America" (applauso). Il brano riportato è la traccia 3 di un prezioso cd, che ne contiene otto, inserito in cofanetto con un opuscolo a cura di Paolo Finzi. Il libretto, che ospita anche interventi di anarchici e studiosi, è pubblicato da Editrice A e abbinato al libro di Romano Giuffrida "De André: gli occhi della memoria" che Eléuthera ha ripubblicato per l'occasione. Il prodotto multimediale, presentato in anteprima a "Parole nel Tempo", la diciottesima fiera della piccola editoria che si conclude oggi nel Castello di Belgioioso (Pavia), sarà in libreria l'8 ottobre. La straordinaria

rietà del cd sta proprio nella trascrizione del parlato di Faber durante i concerti e consente di accompagnarlo nel suo solitario attraversamento umano e artistico dei territori degli



Faber in concerto

oppressi. Come nell'introduzione a "Smisurata preghiera" raccolta al Palaverde di Villorba il 23 marzo 1997. "Le maggioranze" dice al pubblico "approfittando del fatto di essere così numerose, pensano di avere il diritto, soprattutto, di vessare, di umiliare le minoranze". Nella ltre tracce De André parla dei "figli della luna", i gay, abbraccia idealmente, in un'unica solitudine, i rom e tutte le Principessa del mondo, durante il concerto del 14 febbraio 1998 al Brancaccio di Roma traccia un appassionata ricognizione degli zingari.

È inedita la versione di "Se ti tagliassero a pezzetti", in cui nel verso "signora libertà signorina fantasia" De André corregge fantasia con la parola anarchia. La vera gemma per i suoi fan è nell'ultima traccia in cui Fabrizio improvvisa, solo un accenno a mezza voce ma centuplicato dal coro del pubblico, "I carbonari" di Trovajoli e Calabrese dal film cult "Nell'anno del Signore" di Luigi Magni del 1969. Faber ricorda a braccio il testo, un po' lo storpia, ma l'inno alla libertà, il nome che fa paura, risuona alto e limpido.

GIULIANA MANGANELLI

